

IN CASTELLO. Con il Musil è la scommessa espositiva della futura capitale della cultura

Ecco il nuovo museo del Risorgimento tra storia e memoria

I visitatori vivranno le Dieci Giornate come fossero sulle barricate
E le tecnologie «racconteranno» ai giovani le passioni di un'epoca

Eugenio Barboglio

Il museo è un tema attorno al quale c'è molto fervore a Brescia di questi tempi. Ci si avvicina al 2023, anno in cui, con Bergamo, la Leonesa sarà capitale della cultura. Ma non è solo per questo. Ci sono progetti che risalgono a prima della candidatura. Non parliamo del Musil, il cui futuro però è a rischio; non parliamo del Museo di scienze naturali, da tempo su un piano inclinato... Parliamo del Museo del Risorgimento in Castello.

Ripensato nel 2005 e ora ripensato di nuovo. Secondo un concept che inserisce i cimeli, la ritrattistica, i proclami, le lettere, in un contesto che farà largo uso delle nuove tecnologie, dell'interattività, della realtà immersiva. Con quel concept - firmato dallo studio milanese Limitea - che ha ricevuto un incarico da Fondazione Brescia Musei per 28mila euro - Brescia va alla caccia dei finanziamenti del bando degli interventi emblematici maggiori di Cariplo. Un contributo decisivo per sostenere i 4 milioni di euro stimati per la realizzazione del museo tra Grande e Piccolo Miglio.

Fin qui nulla di nuovo, come non è nuova la priorità che la Loggia rivolge a questo progetto. Che, si diceva, presiede alla Capitale della cultura, ma che in quella prospettiva assume centralità. Insomma, Brescia intende presentarsi a quell'appuntamento forte del nuovo museo del Risorgimento, così come del Musil, anche se qui qualche



Immersi nella battaglia al fianco di Tito Speri e degli insorti

preoccupazione è sorta col raffreddamento della Regione. A maggior ragione il focus si concentra sul Risorgimento, di cui in queste pagine si svela il progetto, con la nota a margine che non sono esclusi aggiustamenti: le vicissitudini del Musil, che negli anni si è ridimensionato, insegnano.

NELLA RISTRUTTURAZIONE del 2005 il percorso tematico valorizzava la battaglia di Solferino come «immenso ospedale», con il corollario della nascita nel Dunat dell'idea di Croce Rossa. E la scenografia che richiamava i colori del tricolore. Nel progetto di Limitea, non c'è un episodio centrale, un perno tematico, semmai il filo rosso della narrazione storica «splittata» in momenti di approfondimen-

to e scandita da otto diverse sezioni: 1) La fine dell'età veneta e l'età rivoluzionaria e napoleonica; 2) L'ambiente culturale bresciano della prima metà del XIX secolo e le implicazioni politiche; 3) La Primavera dei popoli: le altre insurrezioni (Milano, Venezia, Roma, Europa); 4) Le guerre risorgimentali: la prima (1848-49), la seconda (1859), la terza (1866) e Roma capitale (1870) - Le Dieci Giornate; 5) La fine della dominazione austriaca; 6) Il ruolo di Brescia e dei bresciani nella spedizione dei Mille; 7) Il mito risorgimentale e la società bresciana fra XIX e XX secolo; 8) L'eredità del Risorgimento dalla prima guerra mondiale alla resistenza. Quest'ultima appendice sulla Liberazione del tutto nuova e fonte di qualche dis-

senso. Per rendere la dimensione esperienziale in cui si caleranno i visitatori, accanto alla mera esposizione delle collezioni sarà ampio il ricorso alla multimedialità. Su tutti la «galleria» attraverso la quale si vivranno le Dieci Giornate di Brescia, immersi e coinvolti, tra musiche, spari, grida, scori della città, quasi da protagonisti prima ancora che da spettatori. Un impianto museologico che usa strutture modulari metalliche, una scelta allestitiva all'insegna della leggerezza che bilancia i pilastri e la struttura «densa» del Grande Miglio. Cromaticamente, il richiamo al tricolore lascia il posto ad una scenografia che parte dai colori dei quadri di uomini e delle grandi battaglie: le tele di Francesco Filippi, Faustino Joli, Pietro Bouvier, Hayez.

AL GRANDE MIGLIO la storia prenderà vita nella ricostruzione del salotto ottocentesco: figure ottocentesche evocate dentro un paesaggio sonoro di sussurri, voci dialoganti, tintinnare di stoviglie, rumori stradali, echi domestici. Infine i supporti multimediali per orientarsi nell'epoca degli irredentismi: l'Atlante risorgimentale guiderà lungo i grandi movimenti europei, le dinamiche e i conflitti degli stati preunitari, fino al dettaglio delle singole operazioni militari. E la Mappa multimediale della città di Brescia, realizzata mediante una proiezione zenitale, visualizzerà i luoghi iconici della storia risorgimentale della Leonesa d'Italia. •

© MUSEO DEL RISORGIMENTO



VERSO LA COMMISSIONE. Il 30 settembre. Ci sono le critiche di Gastaldi

Dopo i dubbi dalla Regione la Lega bresciana «delusa»

Non mancheranno le polemiche sulla nuova versione del Museo del Risorgimento, facile previsione visto che sono già iniziate. L'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli ha criticato dalle colonne del Corriere Brescia soprattutto la scelta di concludere il percorso museale con una sezione dedicata alla Resistenza come eredità risorgimentale. Si sono lette posizioni contrarie all'investimento anche sul Giornale di Milano da parte del critico d'arte Luca Beatrice. Del nuovo concept si discuterà nella Commissione congiunta Cultura e Lavori pubblici il 30 di questo mese, convocata su richiesta della consigliere della Lega, Melania Gastaldi. Che si dice «molto perplessa sul progetto, perché dietro la veste multimediale non vedo un contenuto storico. Mi pare un progetto autocelebrativo, che manca del necessario spirito critico, che dovrebbe caratterizzare un museo di storia».

SECONDO Gastaldi ci si concentra su alcune figure (Tito Speri e Zanardelli) dimenticandone altre. Sente la mancanza di un curatore di alto profilo: «Abbiamo una prestigiosa università di cui non ve-



Soldati austriaci durante le X Giornate nella galleria multimediale

do il coinvolgimento. Mi dà l'idea di un museo adatto alle scolaresche, ma non è ciò che serve in chiave capitale italiana della cultura. Siamo di fronte a un bel involucro moderno, ma manca uno studio storico che vedo imprescindibile. Oltretutto questa veste multimediale fa lievitare i costi enormemente». La polemica dell'assessore Galli di quest'estate riguarda anche il Musil, ed è condivisa dalla consigliera leghista. «Su quella che sarà poi l'eventuale gestione, viste le tristi vicende estive che hanno visto protagonisti gli altri musei della nostra città (museo di scienze e recente mostra al San Salvatore) non nutro molta fiducia». •